

Spettacoli
Il violino rock
in giubbotto di pelle
di Alessandro Quarta

a pagina 9



Il suo tour in Puglia

«Suonando il violino senza frac: metto il giubbotto e faccio rock»

Il virtuoso Alessandro Quarta capace di attraversare il confine dei generi

di Giuseppe Di Bisceglie

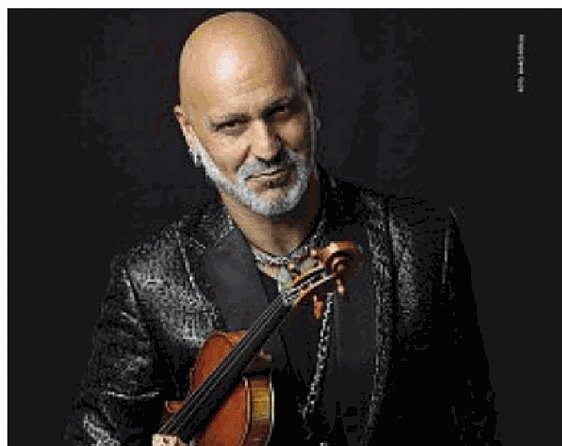
Nel panorama della musica italiana e internazionale, Alessandro Quarta è una figura difficile da classificare. Violinista virtuoso, salentino, capace di attraversare con naturalezza il confine tra classico e moderno, tra il suono puro e quello contaminato. Lo incontriamo a pochi giorni dal suo ritorno in Puglia, regione tappa del suo tour che toccherà il Teatro Giordano di Foggia (9 novembre) e il Teatro Petruzzelli di Bari (10 novembre), con il suo nuovo progetto «I cinque elementi».

Maestro Quarta, siamo abituati a pensare al violino come protagonista della musica classica, legato all'orchestra. Lei invece lo ha portato in territori inaspettati, dal rock al pop. Come è nato questo percorso?

«Il violino è, prima di tutto, uno strumento. E come tale non appartiene a un genere. Lo paragono spesso a una penna: non esiste una penna per l'avvocato o per il professore, esiste la penna. Se per secoli è stata usata per scrivere romanzi e un giorno qualcuno la usa per scrivere un fumetto, non cambia la sua natura. Così è per il violino: uno strumento che può esprimersi in ogni linguaggio musicale».

Lei è stato tra i primi, in Italia, a liberare il violino da certi pregiudizi. Non è stato facile.

«No, affatto. Alla fine degli anni Novanta era quasi un'eresia. Mi sentivo dire che era "demoniaco" suonare il violino in un contesto rock. Ma ci vuole coraggio per essere se stessi. Ho creduto fin dall'inizio che il



Sul palco

Il violinista salentino Alessandro Quarta: musicista virtuoso capace di attraversare il confine tra classico e moderno. Sarà il 9 novembre a Foggia (teatro Giordano), il 10 a Bari (Petruzzelli)

violino potesse fare tutto, anche senza l'uso di distorsori o effetti. Il suono è già dentro lo strumento: basta saperlo cercare. Quando mi paragonano a Jimi Hendrix, lo considero un grande complimento».

Come reagisce il pubblico a questa libertà espressiva?

«Penso che arrivi in modo autentico. Io non recito, non interpreto un ruolo: sono me stesso. All'inizio c'è stato chi mi accusava di suonare musica leggera, come se fosse una colomniaco" suonare il violino in un contesto rock. Ma ci vuole coraggio per essere se stessi. Ho creduto fin dall'inizio che il

del musicista di strada. Può indossare un giubbotto di pelle, salire su un palco rock e dire la sua».

La sua prossima tournée si svolgerà proprio in Puglia. Cosa rappresenta per lei la sua terra d'origine?

«Io porto la Puglia e il Salento nel mondo. Lo porto con me ovunque vada. È una terra che amo profondamente, con la sua bellezza, la leggerezza della vita, la natura che ispira. Tutte le mie opere nascono nel mio Salento, tranne "I cinque elementi", che ho composto in parte in giro per il mondo».

In questo progetto c'è an-

che una collaborazione con Ermal Meta. Che cosa rappresenta per lei questo incontro?

«È una collaborazione tra due pugliesi che si stimano. Amo lavorare con artisti diversi, e quando mi hanno proposto di portare in scena "I cinque elementi" ho voluto che ci fosse un'apertura più pop. Le canzoni di Ermal mi piacciono molto e lui apprezza il mio modo di arrangiare. Così abbiamo pensato a un'introduzione del concerto con i miei arrangiamenti di alcuni suoi brani, per poi passare all'opera. È un dialogo naturale tra due linguaggi, senza confini».

«I cinque elementi» è un lavoro per violino solo, rimastrizzato con strumentazione valvolare d'epoca. Una scelta molto particolare.

«È stato un privilegio poter lavorare con Giulio Cesare Ricci, uno dei più grandi ingegneri del suono al mondo. Quarant'anni fa acquistò le macchine valvolari dello storico studio in cui sono stati registrati album leggendari dei Beatles e dei Rolling Stones. Il risultato è un suono caldo, profondo, autentico. Chi ascolta il disco percepisce quella dimensione analogica, quasi tattile, che restituisce la vibrazione vera del violino».

Il suo percorso artistico sembra muoversi sempre tra radici e sperimentazione.

«Credo che la musica sia un linguaggio universale, ma anche un atto di libertà. Io non cerco di cambiare le regole: cerco solo di essere sincero con me stesso. Il violino è il mio modo per raccontare emozioni, non un'icona da museo. Se dopo un concerto qualcuno mi dice che ha sentito qualcosa di vero, allora so di aver fatto la cosa giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Il violinista e compositore salentino Alessandro Quarta torna in Puglia con «I 5 Elementi», un viaggio musicale tra virtuosismo e suggestione

● Domenica 9 novembre alle 19 si esibirà a Foggia (teatro Giordano), il 10 novembre alle 20.30 sarà al Petruzzelli di Bari

● Lo spettacolo trae ispirazione dai cinque elementi della natura - Terra, Acqua, Aria, Fuoco ed Etere - fondendoli in un linguaggio che attraversa generi e atmosfere

● Con lui i Solisti Filarmonici Italiani, e la ballerina giapponese Nishihara. Ospite speciale Ermal Meta

